

## SU e GIU

A scuola, ai primi banchi, ma anche in fondo, c'erano ragazzi che avevano due o tre marce in più: capivano al volo, erano sempre preparati, intervenivano con domande appropriate. Qualcuno di loro ti lasciava copiare i compiti, altri no.

Quando mi è capitato di studiare un po' più a fondo la cosa, mi è sembrato naturale riconoscere la superiorità di molte persone e la loro eccellenza in qualche materia o in qualche dote naturale.

Prendiamo ad esempio le donne. La loro superiorità psicologica è oramai universalmente acquisita, anche se a qualcuno da molto fastidio, e quindi bisogna tenerne conto. Basta osservare il numero di vedove rispetto ai vedovi e si capisce subito che aria tira. In questo campo non c'è storia: loro sono SU.

SU significa sopra, in alto, chi parla, chi comanda, chi insegna, chi è più forte. SU è il prete, sull'altare. SU è la televisione che ci manda messaggi in continuazione, SU è chi parla, SU è chi vince i 100 metri, SU è chi ha qualcosa in più di noi. E tutti gli altri che non parlano, non intervengono, non partecipano? Sono GIU'. Qualcuno non parla perché non ha niente da dire, ma qualcuno non parla perché non gli è permesso e poi comunque ognuno ha qualche cosa in cui è bravo.

Casa c'è di sbagliato? Niente, anzi, fa piacere incontrare quelli più bravi che magari ci insegnano anche qualche cosa. Semmai ci dà un po' fastidio se fanno pesare la loro superiorità.

Prendete la predica in chiesa. Qualche volta mi piacerebbe dire la mia, ma non posso e questo non mi sta tanto bene. A tempi attuali ascolto la s. messa in televisione così posso intervenire. Un po' demenziale, lo so. ma non mi fa sentire tanto GIU'.

Prendete la televisione. Lei parla e la maggior parte di noi dovrebbe ascoltare ubbidiente (mia mamma rispondeva per le rime a chi diceva cose su cui lei non era d'accordo).

Meno male che oggi ci sono i nuovi strumenti ed i "Social" dove ognuno di noi è libero di esprimersi e non sentirsi continuamente GIU'. È importante, perché si crea un equilibrio tra chi ne sa di più e chi comunque ha qualcosa da dire; è importante perché abbiamo bisogno di essere ascoltati per darci un minimo di importanza.

Mi ricordo in America, una sera, uscendo dalla fabbrica c'era un candidato alle elezioni locali che stringeva le mani a tutti, spiegava in due parole qual era il suo programma e chiedeva dei commenti.

Non tutti si fermavano ma mi era sembrato un bel comportamento.

Dare la giusta importanza ai nostri interlocutori.

Nella mia vita ho incontrato una sola volta una deputata che è venuta a chiedere il mio parere (partecipavo ad una associazione che si occupava di immigrati) su un argomento spinoso. Non è più stata eletta.

Il credere di essere SU e quindi di essere SU periori è una brutta malattia.  
I segnali ci sono e sono purtroppo tanti.  
Quanta gente parla degli Italiani e non di NOI Italiani, come se avessero vergogna.  
Quanti parlano e non ascoltano  
Quanti pensano di essere SU e di tenere gli altri GIU.  
Quanti pensano di essere SU e invece sono GIU' e viceversa

Non funziona più così. Si parla e si interviene un po' ciascuno e le persone eccezionali lo sanno bene dando spazio a tutti.

*Mario Zanetta*